



Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

## In liquidazione tutte le piante del grande vivaio dell'E.U.R.

I licenziati dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero  
Il risarcimento dei danni di guerra — Il mistero del « 75 »

Si parla di nuovi quartieri — giorno, di nuova sistemazione dell'E.U.R., e di altre placezze del genere: il signor C. M. ci manda una informazione di notevole interesse.

Oggi siamo stati, la mia famiglia ed io — scrive C. M. — a prendere un po' d'aria all'E.U.R., data la comodità della metropolitana, lì ci ha sorpreso notare, accanto al palmo del viale che va dal « Palazzo dei Congressi » alla via Laurentina, un grande cartello con su scritto: « Venduto ». Venduto che cosa? Più in là, al margine del grande bosco di eucalipti, un altro cartello ci ha spiegato di che si trattava: « Sigaravatti, pianta. Liquidazione di tutte le piante di questo vivaio ». Ci siamo chiesti: come è possibile che un parco così bello, l'unica cosa nella quale venga distrutto? Che anche qui, come in ogni altro luogo, debba venir costituito un quartiere di cemento (e di marmo) all'Carriera, naturalmente? Altro che festa degli alberi! Gli fan proprio la festa, que-

sti!

L'ironia del nostro lettore è ben giustificata. Roma diviene sempre più una « giungla d'asfalto »: i nuovi quartieri sorgono ricolmi di palazzi senza un'area libera, nemmeno per la chiesa! E, quanto sembra, lo odio contro i loro e gli spazi liberi è diffuso a tal punto che anche in aperta campagna esso fa strage.

### Licenziamenti

Un'altra lettera ci giunge dal personale dell'Istituto delle relazioni culturali con l'estero, che due anni fa fu assorbito dal Ministero degli Esteri. All'atto del passaggio, applicando i sistemi peggiori del padronato, l'amministrazione passò i partiti di governo nelle mani, che erano di rito, a contratto a termine, rinnovabile di tre mesi.

Recentemente — dice la lettera — il ministero degli Esteri ha reso effettivo il contratto di circa 25 salaristi. Dal mese di dicembre costoro non ricevono più alcun salario e, all'atto del licenziamento non hanno ricevuto né liquidazione né arretrati: Si domanda al ministero degli Esteri se non ha l'obbligo di osservare la legge italiana. Forse, perché gli amministratori hanno deciso di superare gli industriali più esigenti?

### Danni di guerra

Crediamo che queste leggi me domandino meritino una esauriente risposta da parte del ministero interessato: è vero che 25 lavoratori sono perduti, ma un gran numero di casi altri. Ma ecco che un'altra domanda nei riguardi della amministrazione statale ci viene dal signor TOMMASO SENSI, via Golfo 30.

Abbiamo recentemente letto su « Paese Sera » — scrive il signor Sensi — che l'antico Caffè Aragona ha ricevuto solo 750.000 lire di risarcimenti di danni di guerra, sebbene avesse documentato di averne subiti per 80 milioni. Una notizia veramente consolante per coloro, e purtroppo sono moltissimi, che da dieci anni attendono il risarcimento dei danni subiti durante la guerra. Ma ecco un'altra notizia che mi riguarda. Il sottosegretario per ben quattro saccheggi subiti documentava alla Intendenza di Finanza, un danno di 3.380.000 lire ai prezzi del 1943, il che significa — in base alla legge-burletta — un danno di 16.900.000 lire. Non ho ancora visto un soldo. Ho dovuto, però, pagare ben due milioni di profitti di guerra, profitti di regime, rivalutazioni, ecc. e quindi non ho questa ditta dirittamente con la mia casa e una somma. Sono stato costretto perfino ad impegnare la merce per pagare lo Stato di cui ero e sono creditore di ben 16 milioni.

## 35 tagli d'abito truffati da una sartoria a via Gallia

Il sarto Orlando Di Blasio, di 40 anni, ha denunciato ieri di essere rimasto vittima di un grosso furto. Il sarto, che era abituato a una quotidianità di giorni tra la influenza lenitiva e verso il ricovero d'urgenza nel padiglione pediatrico « Maria Pia » del Policlinico Aree 11.30 è sparito, prima che fosse possibile ai sanitari emettere una qualiasi diagnosi.

### Furto di tabacchi in via della Greca

La signora Filomena De Lucia, abitante in via S. Teodoro n. 60, ha denunciato che ieri sera, mentre era intenta a prendere un treno nella stazione dei bar-tarocchi situata in via Gallia 42 facendo magari a piedi, è stato rubato dal suo borsellino un vestito confezionato, una giacca usata e 35 tagli d'abito, il tutto per un valore rilevante anche se tuttora imprecisato. Dopo il furto, i ladri si sono allontanati indisturbati, carabinieri della stazione Palatino e la Squadra mobile indagano.

### Misteriosa morte di un bimbo di 6 anni

L'autorità giudiziaria ha disposto un'inchiesta per accertare

# Cronaca di Roma

## Baffi rasati e bagni al chiar di luna amaro prezzo della sconfitta giallorossa

I laziali occupano la Galleria Colonna — La scommessa di uno strillone: due mesi di giornali gratis — Caffè salati — Il solito vetturino perde il solito cavallo

— I lettori collaborano con i cronisti



FINALMENTE A TORINO SI E' VISTA UNA BELLA PARTITA

# Nell'ultimo quarto d'ora la Juve mette K.O. la Fiorentina: 4-1

Le reti segnate da Colombo, Virgili, Boniperti, Bronèe e Manente.

(Dallo nostro corrispondente)

**JUVENTUS:** Angelini, Corradi, Tassanini, Rossetti, Turchi, Montecchio, Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronèe, Praest.

**FIorentina:** Costigliola, Maggio, Sartori, Zambelli, Mariani, Virgili, Grattan, Bizzarri.

**ARBITRO:** Orlando di Roma.

**MARCATORI:** Nel primo tempo al 19' Colombo, al 38' Virgili; nella ripresa al 32' Boniperti, al 39' Bronèe, al 41' Manente.

(Dallo nostro corrispondente)

TORINO, 6. — Da quanto tempo non si vedeva una simile partita? Voglio dire, cioè, una partita degna di questo nome: con azioni alterne, triangolazioni, attività e nessun catenacchio? Da tempo immemorabile, indubbiamente.

La Juve è parsa rinnovata: rinessata a nuovo, guizzante, carica di una energia insospettata. Tutti i suoi uomini si sono presi la partita a cuore, passavano al compagno, sudavano.

La Fiorentina ha sbagliato nel ritenersi paga del pareggio con cui era uscita dal campo nel primo tempo. Non ha saputo cogliere il momento di più sostanzioso, nei tre minuti in cui la Juve, nonostante tante carenze, e nolvolentemente. Questa l'era, mancando che ha inciso sulla portata del risultato. Lasciare solo Virgili in una lotta aperta contro un'intensa difesa avversaria, sia pure non eccellenziale, è risultata una leggerezza.

Il primo tempo è stato molto bello. Boati dell'ammirazione e di sorpresa accoglievano le serie di triangolazioni che la Juve, veramente rinnovata e arzilla, scatenava davanti al pubblico stupefatto. Sin dai primi minuti bisognò ammirare (e lo fece anche chi, come noi, nel giocatore ormai, da mesi, non aveva più fiducia) la classe indiscussa di Praest, Pala che gioca e finisce con due piedi.

Il primo goal della Juve fu meritato appunto di Praest. Al 19' egli, spostato solo al limite estremo, alla sinistra, passò al centro in modo egregio, a mezza altezza, un pallone inidiosissimo. Boniperti fermò appena il pallone a due metri dal Costigliola saggiamente, con tocco leggero, rimise indietro all'accorrente Colombo. Questi, sul fianco della rincorsa, non ebbe difficoltà a battere il portiere.

Una rete bella seguita da un bel gioco senza interruzione senza catene: aperto, leale dinamico. La gente sull'area, gli spalti, trasecolava. La Fiorentina corre, ormai, presa d'infilata, costretta a una difesa sterile.

Al 31' palla a Colombo, a Muccinelli, ancora, a Praest. Il 39' egli, spostato solo al limite estremo, alla sinistra, passò al centro in modo egregio, a mezza altezza, un pallone inidiosissimo. Boniperti fermò appena il pallone a due metri dal Costigliola saggiamente, con tocco leggero, rimise indietro all'accorrente Colombo. Questi, sul fianco della rincorsa, non ebbe difficoltà a battere il portiere.

Una rete bella seguita da un bel gioco senza interruzione senza catene: aperto, leale dinamico. La gente sull'area, gli spalti, trasecolava. La Fiorentina corre, ormai, presa d'infilata, costretta a una difesa sterile.

Al 31' palla a Colombo, a Muccinelli, ancora, a Praest. Il 39' egli, spostato solo al limite estremo, alla sinistra, passò al centro in modo egregio, a mezza altezza, un pallone inidiosissimo. Boniperti fermò appena il pallone a due metri dal Costigliola saggiamente, con tocco leggero, rimise indietro all'accorrente Colombo. Questi, sul fianco della rincorsa, non ebbe difficoltà a battere il portiere.

Poi, la Juve tira il filo e

il pallone ha invece gi-

E I PIEMONTESI AVREBBERO MERITATO UNA VITTORIA PIÙ LARGA !

# Il Novara batte il Bologna (1-0) giocando con soli dieci uomini

(Dallo nostro inviato speciale)

NOVARA, 6. — Al non minuto Renzo, scontrandosi con un avversario, venne a ferro e a dente venire trasportato fuori dal campo: si era protetto una dolorosa distorsione alla caviglia sinistra. Renzo è rimparso al quarto minuto del la ripresa ed è rimasto fermo per cinque minuti in mezzo al prato; non riusciva a camminare, fitti acuti lo tormentavano eppure poggiai il piede sul terreno e pircò si è ritirato definitivamente negli spogliatoi. Così il Novara ha dovuto affrontare il Bologna con dieci giocatori.

Ebbene, la piccola squadra provinciale, nonostante la fortuna avversa, non solo ha saputo mettere con le spalle al tappeto l'avversario (che secondo la colonnina della partita dovrebbe essere una delle formazioni più in forma della Serie A), ma si è anche recitata una scena tecnicamente più bella dello spettacolo sportivo. E il risultato non descrive in modo veritiero l'andamento dell'incontro, che sarebbe terminato con un esito ben più favorevole agli emiliani. Si Giorelli oggi non fosse stato in ottime condizioni e non avesse partito un buon numero di palloni indiscutibili, inaspettati, violenti. Ogni tutti i rosoblu (meno Giorelli) hanno concorso validamente a dare la vittoria ai novaresi. La tenacia e il diligenza di Eredità sono state le chiavi del sopravvivenza. Eredità è stato alterato senza tante commesse. Il Novara si è dimostrato più avveniente come fanciulli da Arce e persino da Renzo, il quale, come tutti sanno, non è né guizzante e tantomeno rapido nelle finti. E all'attacco gli altri polpacci: Pivatelli, Pozzani, Valentimuzzi, Randon e Bo-

gnoli, hanno armonizzato la loro esibizione con quella dei difensori. E' noto che il Novara è una squadra vecchia, di ultimamente rigati dalle rughe, che corrone con l'andatura un po' rigida caratteristica degli uomini che sono entrati nell'età matura. Ma quei spiriti animava i novaresi! Con quale impeto, con quale energia, con quale veemenza hanno disputato i novantini minuti di gioco questi malgradi venti provinciali della crisi. E' stato proprio la crisi della crisi che sta qui: i suoi giovani atleti non hanno quella compassione fisica esclusa, vibrante, forte che si confà a un giocatore, perché vivono nell'azio. Stanno troppo seduti, hanno troppi quattrini e, finito l'allenamento, impigriscono.

E ora descriviamo brevemente l'incontro. Il Novara applica il catenaccio e il Bologna guida il gioco, ma non riesce a trovare una via utile ad una gara di essere ricordata. La difesa tentenna, barcolla paurosamente e il furbo Arce, che se ne è subito accorto, inizia la serie delle sue puntate di contropiede. Al 15' combina una ottima occasione, che però sfuma perché Eredità non si trova all'appuntamento con la palla. A metà campo, come del resto in ogni punto del terreno di gioco, il Bologna, che ha le scene tecnicamente più belle dello spettacolo sportivo. E il risultato non descrive in modo veritiero l'andamento dell'incontro, che sarebbe terminato con un esito ben più favorevole agli emiliani. Si Giorelli oggi non fosse stato in ottime condizioni e non avesse partito un buon numero di palloni indiscutibili, inaspettati, violenti.

Ogni tutti i rosoblu (meno Giorelli) hanno concorso validamente a dare la vittoria ai novaresi. La tenacia e il diligenza di Eredità sono state le chiavi del sopravvivenza. Eredità è stato alterato senza tante commesse. Il Novara si è dimostrato più avveniente come fanciulli da Arce e persino da Renzo, il quale, come tutti sanno, non è né guizzante e tantomeno rapido nelle finti. E all'attacco gli altri polpacci: Pivatelli, Pozzani, Valentimuzzi, Randon e Bo-

gnoli, hanno armonizzato la loro esibizione con quella dei difensori. E' noto che il Novara è una squadra vecchia, di ultimamente rigati dalle rughe, che corrone con l'andatura un po' rigida caratteristica degli uomini che sono entrati nell'età matura. Ma quei spiriti animava i novaresi! Con quale impeto, con quale energia, con quale veemenza hanno disputato i novantini minuti di gioco questi malgradi venti provinciali della crisi. E' stato proprio la crisi della crisi che sta qui: i suoi giovani atleti non hanno quella compassione fisica esclusa, vibrante, forte che si confà a un giocatore, perché vivono nell'azio. Stanno troppo seduti, hanno troppi quattrini e, finito l'allenamento, impigriscono.

E ora descriviamo brevemente l'incontro. Il Novara applica il catenaccio e il Bologna guida il gioco, ma non riesce a trovare una via utile ad una gara di essere ricordata. La difesa tentenna, barcolla paurosamente e il furbo Arce, che se ne è subito accorto, inizia la serie delle sue puntate di contropiede. Al 15' combina una ottima occasione, che però sfuma perché Eredità non si trova all'appuntamento con la palla. A metà campo, come del resto in ogni punto del terreno di gioco, il Bologna, che ha le scene tecnicamente più belle dello spettacolo sportivo. E il risultato non descrive in modo veritiero l'andamento dell'incontro, che sarebbe terminato con un esito ben più favorevole agli emiliani. Si Giorelli oggi non fosse stato in ottime condizioni e non avesse partito un buon numero di palloni indiscutibili, inaspettati, violenti.

Ogni tutti i rosoblu (meno Giorelli) hanno concorso validamente a dare la vittoria ai novaresi. La tenacia e il diligenza di Eredità sono state le chiavi del sopravvivenza. Eredità è stato alterato senza tante commesse. Il Novara si è dimostrato più avveniente come fanciulli da Arce e persino da Renzo, il quale, come tutti sanno, non è né guizzante e tantomeno rapido nelle finti. E all'attacco gli altri polpacci: Pivatelli, Pozzani, Valentimuzzi, Randon e Bo-

gnoli, hanno armonizzato la loro esibizione con quella dei difensori. E' noto che il Novara è una squadra vecchia, di ultimamente rigati dalle rughe, che corrone con l'andatura un po' rigida caratteristica degli uomini che sono entrati nell'età matura. Ma quei spiriti animava i novaresi! Con quale impeto, con quale energia, con quale veemenza hanno disputato i novantini minuti di gioco questi malgradi venti provinciali della crisi. E' stato proprio la crisi della crisi che sta qui: i suoi giovani atleti non hanno quella compassione fisica esclusa, vibrante, forte che si confà a un giocatore, perché vivono nell'azio. Stanno troppo seduti, hanno troppi quattrini e, finito l'allenamento, impigriscono.

E ora descriviamo brevemente l'incontro. Il Novara applica il catenaccio e il Bologna guida il gioco, ma non riesce a trovare una via utile ad una gara di essere ricordata. La difesa tentenna, barcolla paurosamente e il furbo Arce, che se ne è subito accorto, inizia la serie delle sue puntate di contropiede. Al 15' combina una ottima occasione, che però sfuma perché Eredità non si trova all'appuntamento con la palla. A metà campo, come del resto in ogni punto del terreno di gioco, il Bologna, che ha le scene tecnicamente più belle dello spettacolo sportivo. E il risultato non descrive in modo veritiero l'andamento dell'incontro, che sarebbe terminato con un esito ben più favorevole agli emiliani. Si Giorelli oggi non fosse stato in ottime condizioni e non avesse partito un buon numero di palloni indiscutibili, inaspettati, violenti.

Ogni tutti i rosoblu (meno Giorelli) hanno concorso validamente a dare la vittoria ai novaresi. La tenacia e il diligenza di Eredità sono state le chiavi del sopravvivenza. Eredità è stato alterato senza tante commesse. Il Novara si è dimostrato più avveniente come fanciulli da Arce e persino da Renzo, il quale, come tutti sanno, non è né guizzante e tantomeno rapido nelle finti. E all'attacco gli altri polpacci: Pivatelli, Pozzani, Valentimuzzi, Randon e Bo-

gnoli, hanno armonizzato la loro esibizione con quella dei difensori. E' noto che il Novara è una squadra vecchia, di ultimamente rigati dalle rughe, che corrone con l'andatura un po' rigida caratteristica degli uomini che sono entrati nell'età matura. Ma quei spiriti animava i novaresi! Con quale impeto, con quale energia, con quale veemenza hanno disputato i novantini minuti di gioco questi malgradi venti provinciali della crisi. E' stato proprio la crisi della crisi che sta qui: i suoi giovani atleti non hanno quella compassione fisica esclusa, vibrante, forte che si confà a un giocatore, perché vivono nell'azio. Stanno troppo seduti, hanno troppi quattrini e, finito l'allenamento, impigriscono.

E ora descriviamo brevemente l'incontro. Il Novara applica il catenaccio e il Bologna guida il gioco, ma non riesce a trovare una via utile ad una gara di essere ricordata. La difesa tentenna, barcolla paurosamente e il furbo Arce, che se ne è subito accorto, inizia la serie delle sue puntate di contropiede. Al 15' combina una ottima occasione, che però sfuma perché Eredità non si trova all'appuntamento con la palla. A metà campo, come del resto in ogni punto del terreno di gioco, il Bologna, che ha le scene tecnicamente più belle dello spettacolo sportivo. E il risultato non descrive in modo veritiero l'andamento dell'incontro, che sarebbe terminato con un esito ben più favorevole agli emiliani. Si Giorelli oggi non fosse stato in ottime condizioni e non avesse partito un buon numero di palloni indiscutibili, inaspettati, violenti.

Ogni tutti i rosoblu (meno Giorelli) hanno concorso validamente a dare la vittoria ai novaresi. La tenacia e il diligenza di Eredità sono state le chiavi del sopravvivenza. Eredità è stato alterato senza tante commesse. Il Novara si è dimostrato più avveniente come fanciulli da Arce e persino da Renzo, il quale, come tutti sanno, non è né guizzante e tantomeno rapido nelle finti. E all'attacco gli altri polpacci: Pivatelli, Pozzani, Valentimuzzi, Randon e Bo-

gnoli, hanno armonizzato la loro esibizione con quella dei difensori. E' noto che il Novara è una squadra vecchia, di ultimamente rigati dalle rughe, che corrone con l'andatura un po' rigida caratteristica degli uomini che sono entrati nell'età matura. Ma quei spiriti animava i novaresi! Con quale impeto, con quale energia, con quale veemenza hanno disputato i novantini minuti di gioco questi malgradi venti provinciali della crisi. E' stato proprio la crisi della crisi che sta qui: i suoi giovani atleti non hanno quella compassione fisica esclusa, vibrante, forte che si confà a un giocatore, perché vivono nell'azio. Stanno troppo seduti, hanno troppi quattrini e, finito l'allenamento, impigriscono.

E ora descriviamo brevemente l'incontro. Il Novara applica il catenaccio e il Bologna guida il gioco, ma non riesce a trovare una via utile ad una gara di essere ricordata. La difesa tentenna, barcolla paurosamente e il furbo Arce, che se ne è subito accorto, inizia la serie delle sue puntate di contropiede. Al 15' combina una ottima occasione, che però sfuma perché Eredità non si trova all'appuntamento con la palla. A metà campo, come del resto in ogni punto del terreno di gioco, il Bologna, che ha le scene tecnicamente più belle dello spettacolo sportivo. E il risultato non descrive in modo veritiero l'andamento dell'incontro, che sarebbe terminato con un esito ben più favorevole agli emiliani. Si Giorelli oggi non fosse stato in ottime condizioni e non avesse partito un buon numero di palloni indiscutibili, inaspettati, violenti.

Ogni tutti i rosoblu (meno Giorelli) hanno concorso validamente a dare la vittoria ai novaresi. La tenacia e il diligenza di Eredità sono state le chiavi del sopravvivenza. Eredità è stato alterato senza tante commesse. Il Novara si è dimostrato più avveniente come fanciulli da Arce e persino da Renzo, il quale, come tutti sanno, non è né guizzante e tantomeno rapido nelle finti. E all'attacco gli altri polpacci: Pivatelli, Pozzani, Valentimuzzi, Randon e Bo-

gnoli, hanno armonizzato la loro esibizione con quella dei difensori. E' noto che il Novara è una squadra vecchia, di ultimamente rigati dalle rughe, che corrone con l'andatura un po' rigida caratteristica degli uomini che sono entrati nell'età matura. Ma quei spiriti animava i novaresi! Con quale impeto, con quale energia, con quale veemenza hanno disputato i novantini minuti di gioco questi malgradi venti provinciali della crisi. E' stato proprio la crisi della crisi che sta qui: i suoi giovani atleti non hanno quella compassione fisica esclusa, vibrante, forte che si confà a un giocatore, perché vivono nell'azio. Stanno troppo seduti, hanno troppi quattrini e, finito l'allenamento, impigriscono.

E ora descriviamo brevemente l'incontro. Il Novara applica il catenaccio e il Bologna guida il gioco, ma non riesce a trovare una via utile ad una gara di essere ricordata. La difesa tentenna, barcolla paurosamente e il furbo Arce, che se ne è subito accorto, inizia la serie delle sue puntate di contropiede. Al 15' combina una ottima occasione, che però sfuma perché Eredità non si trova all'appuntamento con la palla. A metà campo, come del resto in ogni punto del terreno di gioco, il Bologna, che ha le scene tecnicamente più belle dello spettacolo sportivo. E il risultato non descrive in modo veritiero l'andamento dell'incontro, che sarebbe terminato con un esito ben più favorevole agli emiliani. Si Giorelli oggi non fosse stato in ottime condizioni e non avesse partito un buon numero di palloni indiscutibili, inaspettati, violenti.

Ogni tutti i rosoblu (meno Giorelli) hanno concorso validamente a dare la vittoria ai novaresi. La tenacia e il diligenza di Eredità sono state le chiavi del sopravvivenza. Eredità è stato alterato senza tante commesse. Il Novara si è dimostrato più avveniente come fanciulli da Arce e persino da Renzo, il quale, come tutti sanno, non è né guizzante e tantomeno rapido nelle finti. E all'attacco gli altri polpacci: Pivatelli, Pozzani, Valentimuzzi, Randon e Bo-

gnoli, hanno armonizzato la loro esibizione con quella dei difensori. E' noto che il Novara è una squadra vecchia, di ultimamente rigati dalle rughe, che corrone con l'andatura un po' rigida caratteristica degli uomini che sono entrati nell'età matura. Ma quei spiriti animava i novaresi! Con quale impeto, con quale energia, con quale veemenza hanno disputato i novantini minuti di gioco questi malgradi venti provinciali della crisi. E' stato proprio la crisi della crisi che sta qui: i suoi giovani atleti non hanno quella compassione fisica esclusa, vibrante, forte che si confà a un giocatore, perché vivono nell'azio. Stanno troppo seduti, hanno troppi quattrini e, finito l'allenamento, impigriscono.

E ora descriviamo brevemente l'incontro. Il Novara applica il catenaccio e il Bologna guida il gioco, ma non riesce a trovare una via utile ad una gara di essere ricordata. La difesa tentenna, barcolla paurosamente e il furbo Arce, che se ne è subito accorto, inizia la serie delle sue puntate di contropiede. Al 15' combina una ottima occasione, che però sfuma perché Eredità non si trova all'appuntamento con la palla. A metà campo, come del resto in ogni punto del terreno di gioco, il Bologna, che ha le scene tecnicamente più belle dello spettacolo sportivo. E il risultato non descrive in modo veritiero l'andamento dell'incontro, che sarebbe terminato con un esito ben più favorevole agli emiliani. Si Giorelli oggi non fosse stato in ottime condizioni e non avesse partito un buon numero di palloni indiscutibili, inaspettati, violenti.

Ogni tutti i rosoblu (meno Giorelli) hanno concorso validamente a dare la vittoria ai novaresi. La tenacia e il diligenza di Eredità sono state le chiavi del sopravvivenza. Eredità è stato alterato senza tante commesse. Il Novara si è dimostrato più avveniente come fanciulli da Arce e persino da Renzo, il quale, come tutti sanno, non è né guizzante e tantomeno rapido nelle finti. E all'attacco gli altri polpacci: Pivatelli, Pozzani, Valentimuzzi, Randon e Bo-

gnoli, hanno armonizzato la loro esibizione con quella dei difensori. E' noto che il Novara è una squadra vecchia, di ultimamente rigati dalle rughe, che corrone con l'andatura un po' rigida caratteristica degli uomini che sono entrati nell'età matura. Ma quei spiriti animava i novaresi! Con quale impeto, con quale energia, con quale veemenza hanno disputato i novantini minuti di gioco questi malgradi venti provinciali della crisi. E' stato proprio la crisi della crisi che sta qui: i suoi giovani atleti non hanno quella compassione fisica esclusa, vibrante, forte che si confà a un giocatore, perché vivono nell'azio. Stanno troppo seduti, hanno troppi quattrini e, finito l'allenamento, impigriscono.

E ora descriviamo brevemente l'incontro. Il Novara applica il catenaccio e il Bologna guida il gioco, ma non riesce a trovare una via utile ad una gara di essere ricordata. La difesa tentenna, barcolla paurosamente e il furbo Arce, che se ne è subito accorto, inizia la serie delle sue puntate di contropiede. Al 15' combina una ottima occasione, che però sfuma perché Eredità non si tro

LA SECONDA CORSA CICLISTICA DELLA STAGIONE LUNGO LA RIVIERA DEI FIORI

# Il giovane Privat si impone di forza e vince per distacco la Genova-Nizza

Oltre 40 di media realizzati dal francese - Deludono gli assi, da Fornara a Clerici a Tesseire Gaggero, il migliore degli italiani, è giunto con il gruppetto degli immediati inseguitori di Privat

**Dal nostro inviato speciale** (l'ora) malgrado le tante difficoltà e le tante durezze della gara. Nella mischia furiosa, buona è stata la difesa di Baulieu, Gauthier, Bultel, che hanno sostenuto l'accesso, velocità ritmo della corsa e in fine si sono piazzati.

Gli altri, invece, dalla mitica sonnacchia con le gambe rotte. E fanno altri gol di campioni, come Fornara, Geminiani, Lazaridis, Tesserre, Maltejac, e ci sono ragazzi di buone speranze come Filippi e Chiarlone. Gli uomini d'Inghilterra, nel complesso, si sono imborstati scattanti; si è battuto sempre, senza pentimenti; si è buttato nella mischia a corpo perduto. Tanto di cappello a Privat, dunque. La sua galoppata frenetica, entusiastica ha tenuto sui carboni i suoi accessi; la sua azione è stata brillante, forte e sicura per tutta la distanza, percorso di gran passo (40,125 al-

NIZZA. 6. — René Privat — un giovanotto di 24 anni, biondo ben piantato, che ha fatto il tour — non sta male nella parte per la gara. Ha una faccia da lupi, senza spuma, spaurita dalla fatica, ma bolle di parole. Bolla, grida: «Ho vinto!». E spiega come ha vinto: «Mi sono messo in fuga sulle rampe di Grimaldi; ce l'ho fatta». Felice, Privat mostra i fiori della vittoria. E abbraccia tutti.

Ha ragione di essere felice. Privat. La sua è una grande vittoria. Si è imposto di forza, in una corsa rapida, scattante; si è battuto sempre, senza pentimenti; si è buttato nella mischia a corpo perduto. Tanto di cappello a Privat, dunque. La sua

galoppata frenetica, entusiastica ha tenuto sui carboni i suoi accessi; la sua azione è stata brillante, forte e sicura per tutta la distanza, percorso di gran passo (40,125 al-

che si allunga in un ricamato a La Turbie. E' uno sfogo di scoperte, di ciuffi di mosca, di violenze, di grotteschi, nella cornice del silenzio degli ulivi. Il mare è tutto un'ondina di spruzzi centocinque di soli, d'acqua. Privat, che ha una riota libera nella disperazione che precipita su Nizza. E' ebbro. Privat ha già negli occhi il successo della vittoria. Ecco il traguardo; ecco Privat che corre, salti, scatta, Al bisbiglio scappa Gauthier. La strada è battuta sempre a gran velocità. La strada è stretta; volta a destra, volta a sinistra, si allarga e prenderà la discesa, poi torna a strozzarsi, definitivamente. È difficile seguire la corsa; gli uomini si vedono e non si vedono.

Sposta a Noli: 45 chilometri, 46,125 all'ora, e qui al comando della gara c'è una pattuglia di 23 uomini. Sono Gauthier, Serena, Clerici, Pintarelli, Fornara, Gaggero, Anzile, Leulliet, Bultel, Baffi, Salvati, De Pieri, Oliviero, Robino, Baulieu, Lherot, Favre, Polo, Privat, Galliano e Anastasi.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata di folla; si va verso la frontiera, si affrontano le rampe di Grimaldi, infestate e profumate come giardini a primavera.

Non c'è tregua. E' questa una corsa con l'argento vivo addosso, che va col vento. Ma già la fatica, per qualcuno, pesa; restano, infatti, stacca-

ti Geminiani, Filippi, Lazaridis, Maltejac, Barbotti, Inverardi, Campanini, e patologhi in fuga, come Pasciutti, D'incalzi e di fuori. Passa Loano, passa Allassio, passa S. Remo: km. 127 a 45,025 all'ora. La strada è tutta punteggiata

## LA TERZA GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO DELLA PROMOZIONE LAZIALE

**Girone A: Atac e Nettuno ancora appaiate - Girone B: Il Formia scavalcava la Fondana****SPES-Italica 1-0**

**EPES:** Pagani; Ippoliti, Pozzi, Manchia, Minelli, Stocco, Speranza, Ippoliti, Quaratesima, Gavazzi, D'Adda.

**ITALICA:** Orsingher, Bervil, D'Ambrosio; Daddi, Iderk, Bozzi, Giacomini, Sordini, Filaminio, Brunni, Mascolo.

**ARBITRO:** Recandino di Roma

**RETI:** Al 41' Gavazzi!

(A. Gavazzi). — La Spes ha meritato la vittoria, per la volontà dimostrata nell'utilizzo dell'incontro. I locali, da cui loro, hanno completamente deluso l'aspettativa del loro sostenitori.

Battuto il calcio d'inizio gli ospiti si portano subito all'attacco, imbastendo diverse azioni; poi col trascorrere dei minuti i locali si riprendono, riuscendo a farsi anche pericolosi. Comunque sono gli ospiti quasi quasi alla fine del primo tempo, a seguire: se una punzecchiata battuta da Ippoliti Gavazzi opera una mezza grata e chiudendo l'uscita del titubante

Orsingher, insacca irresistibilmente in rete.

Nella ripresa la musica non cambia, al predominio dei locali rispondono gli ospiti con puntate in contropiede pericolosissime. Al 15' Flaminio si fa espellere per scorrettezza. Al 30' pagani, l'unico serio pericolo, su un'eroica giretta al volo di Giacomini si estibisce in una applaudissima parata. Stimolati da questo serio pericolo gli ospiti si riporteranno all'attacco in crescendo.

Note di merito per Pagani, Stocco, Gavazzi per gli ospiti; Giacomini e Sordini per i locali. L'arbitro ha diretto egregiamente la pur difficile partita.

**Giannisport-Fiamme Azz. 2-0**

**FIAMME AZZURRE:** Riccione, Aquilanti, Moretti; Pesapane, Salimino, Silvagni; Bortoloni, Mattioli, Bambini, Cerruti, L. Cerruti, E.

**GIANNISPORT:** Menichelli, Magagna, Impellizeri, Petrucci, Capannini, Rotolo; Gianni, Poli, Sartori, Rossi, Torri.

**ARBITRO:** sig. G. Freddi

**RETI:** nel primo tempo al 39' Sartori; nella ripresa al 15' Gianni

(L. Moretti). — La maggiore tecnica degli ospiti ha avuto ragione dei ragazzi in maglia azzurra, i quali si sono battuti, coranico e coraggiosi, non disistendo mai dalle lotte anz cercando sempre di sovvertire il risultato loro sfavorevole.

Gianisport ha messo in moto un gioco intelligente, costruttivo, mettendo di luce l'attaccio. Il suo reparto difensivo ha annulato con dinamismo tutti gli attacchi avversari. Dal canto proprio lo Flaminio Azzurro, in formazione rimaneggiata, non sono riuscite a trovare lo accordo necessario per tenere testa all'avversario. Il primo tempo, pur regalando una leggera prevalenza dei padroni di casa, si chiude con un pareggio di 1-1 in favore degli ospiti; il quale raccolgono un preciso passaggio di Poni e scatta in testa. Nella ripresa i locali cercavano, in vantaggio, di colmare lo svantaggio. Al 10' si registrava un bel tiro di Bortoloni, ma senza effetto. Cinque minuti dopo era ancora il Gianisport che segnava: Salatino riusciva a toglie la palla a Rossi, ma lo incerto Gianni fulminava in rete.

(Anastasio). — Meritata vittoria della Stefer su una Astrea più di corda, facilmente superabile in difesa e disordinata e inconcludente all'attacco.

**Albatrastevere-Articchio 2-1**

**ACI:** Caffarelli; Vanni, Battistelli, Ruzolini, De Angelis, Te-

Pirro, Imblino, Dellini, Lombardini, Agostini II.

**ALBATRASTEVERE:** Sagrestani, Carnevali, Micocci; Orsi, Taquini, Rulli, Venutri, Mancini, Jovini, Bartoli, Aspri.

**ARBITRO:** Currante.

**RETI:** nel primo tempo al 30' Aspri; nella ripresa al 25' Jovini, al 31' Lombardini (rigore).

Al 7' l'Astrea pareggiava con

Montanari; Burella, Rosati, Camello, Virili, Izzi.

**RETI:** nel primo tempo all'8' e al 38' Basco; nella ripresa al 15' Cagliarducci, al 17' Virili

(Dal nostro corrispondente)

**GAEFA, 6 (E. Qualtieri).** — Partita molto vivace quella disputata tra Gaefa e Federconsorzi, ed anche avvincente in alcuni momenti. Da una parte i locali, erano partiti con Izzi quartiere, mentre hanno cercato di riportare un risultato positivo, dall'altra il Federconsorzi, forte specialmente nella linea media, ha tentato con tutti i mezzi di vincere la partita. È finita in parità e il risultato può intendersi giusto e si può dire abbia premiato tutte e due le squadre. Le reti sono venute nel primo tempo ad opera di Izzi che struttura una indiscutibile di bandiera. In testa a De Bellis che si è presentato prepotentemente una maledetta sotto la porta di Minella. Gaefa, invece, ha fatto una bella ripresa rette impareggiabile di coda.

(A. B.). — La compagnia di Milatesi ha meritato di vincere questa partita che lo opponeva

Virili che segna ancora con una veloce azione personale. Un bravo a tutti i giocatori del Gaefa che hanno veramente sentito e cominciato la partita. Berardi e Jacopozzi sono stati i migliori del partita. L'arbitraggio di Mariotti è stato ottimo in concorso.

**Formia-Humanitas 1-0**

**FORMIA:** Petroni, Aloisi, Stracca, Patrucci, Belacqua, Borino, Parisi, Lombardo, Caldiero, Cuninotti, Tamburo.

**HUMANITAS:** Valentini, Iarli, Iorio, Dell'Aquila, Serantoni, Ripanti, Piergiovanni, Cesaroni, Petrucci, D'Agostino, Megnolisi.

**MARCATORI:** Parisi (F.) al 34' del secondo tempo

(A. Ugolini). — Partita scatenata da entrambi i contendenti, ma la Humanitas pur giocando sul terreno unico ha fatto una pessima impressione dimostrandosi di coda.

(A.B.). — La compagnia di Milatesi ha meritato di vincere questa partita che lo opponeva

condotta di gara Cencio e complessi in uno stato di forma complessivamente cattivo. Una nota nera in questo incontro incolore è stata l'arbitro, energeticamente in ogni momento della partita.

Il Formia pur non eccellendo ha giocato con convinzione, mentre la Humanitas

ha dimostrato di essere un colpo di fortuna.

**Milatesi-Portuense 2-0**

**MILATESI:** Durante, Proietti, Coletti, Costantini, Redduccio; Camilla, Ferrante; Paolini, Donzelli, Feracuti.

**PORTUENSE:** Cavallari, Bellinzona, Addobatti, Cipriani; Fanfani, Capelli, Belluccio, Serra, Dico, Cappelli, Grassi.

**RETI:** nel primo tempo al 15' Paolini; nella ripresa al 42' Feracuti.

(A.B.). — La compagnia di Milatesi ha meritato di vincere questa partita che lo opponeva

contro il Portuense «fanalino di coda» che non ha saputo condurre in porto vittoriosi la partita. Da tanto sì il Portuense ha cercato di opporsi all'avversario ma sia per l'assoluta mancanza di tiro dei suoi attaccanti e della sua continua standa della sua difesa che dovrebbe chiudere più forte avversario.

Nel primo tempo il Milatesi realizza la prima rete al 15' per merito di Paolini che con un forte tiro batte il portiere Cavallari. Il Portuense reagiva ma il «Mila» guidato dal bravo ed esperto Cencio conteneva benissimo i suoi sfuggiti. Giocato vetrico nel secondo tempo con rapidi spostamenti di fronte, il Portuense stagliava qualche facile occasione ed il Milatesi realizzava la sua seconda rete con il centrocampista Feracuti che approfittava di un buco di Addobatti realizzava.

(A. B.). — La compagnia di Milatesi ha meritato di vincere questa partita che lo opponeva

ro, Turri, Provenzani. **COSMET:** Cervini, De Filippo, Roncalli, Veliani, Centomini, Manciati, Filippini, Feracuti, Ercoli, Ciprietti, Cenni.

**ARBITRO:** sig. Rosa di Roma.

**MARCATORI:** primo tempo al 18' Acciani, ai 33' Cenni, ai 35' Cirozzi; s. t. al 31' Cirozzi, ai 36' Provenzani.

(A. B.). — La Garbatella si è tornata brillantemente alla vittoria dopo otto giornate di digiuno, espugnando il terreno di Via Lusitania, grazie alla grande volontà dei suoi uomini.

ed alla sognata ed abulica partita della Cosmet.

Aj 18' del primo tempo, su

caccio d'angolo batteva da Cosmet. Acciani con un indovinato colpo di testa apriva la serie delle marcature, immediata reazione della Cosmet e pareggio al 33'. Ercoli gira di testa al Cirozzi che non ha difficoltà a segnare. Al 38' un calcio di rigore concesso alla Cosmet, Veliani, a Pirozzi che non ha difficoltà a segnare. Al 39' un calcio di rigore concesso alla Garbatella, Cervini batte al Cirozzi.

(A. B.). — La Garbatella si è tornata brillantemente alla vittoria dopo otto giornate di digiuno, espugnando il terreno di Via Lusitania, grazie alla grande volontà dei suoi uomini.

reciproche scorrettezze ed al 18' tiro di Filippini, ma Ricci con una grande parata salva la rete. La Garbatella si riporta in vantaggio e dopo aver colto al 25' la traversa, con Nicchi al 28' su tiro di Pirozzi, ottiene la terza rete di Pirozzi, con un calcio di rigore concesso alla Garbatella. Cossu, solista a Pirozzi che non ha difficoltà a segnare. Al 38' un calcio di rigore concesso alla Garbatella, Cervini batte al Cirozzi.

**ATAC-ANZIO 2-1**



Con una sicura uscita Cecchetti risolve una difficile situazione davanti alla sua rete

**Steter-Astrea 2-1**

**STETER:** Nardoni, Piccioni, Matossi; Litta, Cambillo, Rossi, Bomeristi, Uccella, De Santis, Morettino, Cerrone.

**ASTREA:** Baldassarri, Trilli, D'Antonio, Milazzo, Battista, Ardemarco, Musi, Pagani, Preziosa, Rizzi, Zucchetto, Dolenti.

**RETI:** al 7' Sartori, al 15' De Santa (S.)

(A. B.). — Meritata vittoria della Steter su una Astrea più di corda, facilmente superabile in difesa e disordinata e inconcludente all'attacco.

**Albatrastevere-Articchio 2-1**

**ACI:** Caffarelli; Vanni, Battistelli,

Ruzolini, De Angelis, Te-

Pirro, Imblino, Dellini,

Lombardini, Agostini II.

**ALBATRASTEVERE:** Sagrestani, Carnevali, Micocci; Orsi, Taquini, Rulli, Venutri, Mancini, Jovini, Bartoli, Aspri.

**ARBITRO:** Currante.

**RETI:** nel primo tempo al 30' Aspri; nella ripresa al 25' Jovini, al 31' Lombardini (rigore).

Al 7' l'Astrea pareggiava con

un bel gol di Dolenti su passaggio di Preziosa, ma dopo appena tre minuti di recupero si è riusciti a segnare un'altra rete.

La Steter partita subito all'attacco e al 2' si trovava già in vantaggio; su rimessa late de Santa, De Santa da circa 30 metri saettava fortissimo di sinistra e la palla deviata da Adrovandi sulla traversa, era entrata in rete, sul rimbalzo da Monosiglio.

(A. B.). — Meritata vittoria della Steter su una Astrea più di corda, facilmente superabile in difesa e disordinata e inconcludente all'attacco.

**Bracciano-Tuscania 2-0**

**TUSCANIA:** Tosi, Moretti, Santini, Veruschi, Guidorizzi, Iozzi, Zappalà, Ippoliti, Contigiani, Spinosi.

**BRACCIANO:** Ricci, Rinaldi, Cicali, Pomponi, Nardelli, Bergomi, Budel, D'Achille.

**ARBITRO:** Gatta di Viterbo

**RETI:** Al 5' Pumillo, al 15' Dubois

(A. B.). — Sul 2-0 i ragazzi della Tuscania perdevano la testa, mentre i granata continuavano a evolvere il loro gioco calmo e preciso. L'arbitraggio del sig. Freddi ha permesso di mettere in evidenza il gioco degli ospiti.

Nella ripresa al 5' jugo di Pumillo che era andato a segno, la partita era già finita.

Le reti sono state segnate per la Tuscania.

**Civitavecchia-Tivoli 3-2**

**CIVITAVECCHIA:** Gallinari, Sartori, Moretti, Peveri, Rocchi, Giugliano, Milani, Scandone, Mori, Medugni.

**TIVOLI:** Occhiali, Cirri, Coccetti, Borsatti, Carini, Cecchetti, Tranchita, Passini, Adornati, Romanzini, Contucci.

**ARBITRO:** Rossi di Latina

**RETI:** nel primo tempo al 37' Milan (rigore) ed al 43' Adornati; nella ripresa al 1' Scandura, al 32' Borsatti ed al 45'

(A. B.). — (Dal nostro corrispondente)

Nella ripresa al 1' Scandura ha segnato la seconda rete per il Civitavecchia. Il Tivoli è proseguito alla ricerca del pareggio e lo ottiene al 32' su punizione del limite di Borsatti.

Il Civitavecchia gioca ora per la vittoria e la conquista al 45' con Scandura su centro di 45'.

**Federconsorzi-Gaeta 2-2**

**FEDERCONSORZI:** Ranucci, Siciliani, Mosca, Berardi, Jacopo, Bassi, Barbarella, Giacomo, Gori, Riccardi, Palenzona.

**GAEFA:** Mirabella, Stefanelli, Giordano, Bianchi, Acciari.

**ARBITRO:** Gori, Acciari

**RETI:** al 15' Gori, al 20' Gori, al 21' Gori, al 22' Gori, al 23' Gori, al 24' Gori, al 25' Gori, al 26' Gori, al 27' Gori, al 28' Gori, al 29' Gori, al 30' Gori, al 31' Gori, al 32' Gori, al 33' Gori, al 34' Gori, al 35' Gori, al 36' Gori, al 37' Gori, al 38' Gori, al 39' Gori, al 40' Gori, al 41' Gori, al 42' Gori, al 43' Gori, al 44' Gori, al 45' Gori, al 46' Gori, al 47' Gori, al 48' Gori, al 49' Gori, al 50' Gori, al 51' Gori, al 52' Gori, al 53' Gori, al 54' Gori, al 55' Gori, al 56' Gori, al 57' Gori, al 58' Gori, al 59' Gori, al 60' Gori, al 61' Gori, al 62

## UNA FAVOLA GEORGIANA

## Le tre frottole del pastore Bicia

C'era una volta un re che aveva una figlia di una bella ragazza mai vista. Quando la legge fu in città da marito il re ordinò che si annunciasse in tutto il regno:

— Darò mia figlia a chi mi racconterà meglio le frottole.

Ma a chi non saprà raccontarne farò mozzare il capo.

Molti desideravano sposare quella ragazza così bella, ma nessuno sapeva raccontare meglio il sovra. Molti gliari giovani furono fatti uccidere dal re e le loro teste ruzzolarono dalla torre del castello.

In quel regno viveva il pastore Bicia. Un giorno mentre conduceva la mandria al paese Bicia disse a sua madre:

— Il nostro re ha promesso di dare la sua bellissima figlia in sposa a chi gli racconterà meglio di tutti le frottole.

Voglio andare anch'io e tenere la fortuna. Può essere che vada bene, e allora torno da te con la bellissima fidanzata.

— E' vero! è vero! — gridarono tutti.

Ma il re si scagliò contro i cortigiani:

— Ma siete pazzi? Quando mai mio padre prese in prestito da suo padre tante gemme?

— Mai — dissero i dignitari — è una frottole!

— Ah, è una frottole! — disse il pastore. — E allora datemi in moglie la figlia che ha dovuto superare fino al momento in cui è stato

lasciato a prezzi normali e ad ingresso continuato

## L'ULTIMO INTERVENTO DELLA CENSURA CINEMATOGRAFICA

## Totò e Carolina mutilati e invalidi

La canzone del Piave sostituisce « Bandiera rossa » nella versione finalmente approvata - La sequela dei tagli - Preti ed eccellenze - che scompaiono misteriosamente

MILANO, marzo.

Sulla strada che attraversa la campagna romana corre una jeep. Sulla jeep l'agente di polizia Caccavallo Antonio ha una missione speciale da compiere: deve condurre un'altra donna, sua cugina, Carolina, che aveva tentato di uccidersi nel parco di Villa Borghese.

C'erano i cortigiani e gli chiesero:

— Chi sei e cosa vuoi?

— Sono un contadino, un pastore, e voglio raccontare le frottole al re.

I cortigiani riferirono al re e per suo ordine fecero entrare Bicia nel palazzo. Gli dette una poltroncina, lo fecero sedere, e gli ordinaronone di raccontare.

Entrò il sovrano e furono chiamati i boia.

Il re gli disse:

— Raccontami dunque le tue frottole.

Una sera — incominciò Bicia — rientrò col gregge a casa. Mia madre non aveva nulla per cena. Allora io uscii di casa e mi avviai nell'orto per prendere una zucca. Andai e guardai, ma la zucca non c'era. Vidi solo il gambo: mi stendeva in lontananza e non si vedeva la fine. Cominciai a camminare: quello si stendeva fino al mare. Guardai meglio e vidi che esso si allungava sul mare. Salii sul gambo e camminai. Arrivai sull'altra sponda del mare e vidi la mia zucca. La strappai, rilei di nuovo la strada a ritroso verso il campo e raggiunsi questa riva.

Portai la zucca a casa e la detti a mia madre, che la cucinò e così cenammo con gusto.

Questa frottole fu apprezzata dal sovrano e dai suoi cortigiani.

— Va bene; ora vai a casa e ritorna domani — disse il re — per raccontarne un'altra.

Venne la mattina seguente. Bicia si levò, si vestì, prese il cappello e si recò al palazzo reale.

Tutti i cortigiani e i familiari erano già raccolti. Dettero una poltroncina al pastore, si sedettero e gli ordinaronone di cominciare a raccontare.

— Leri mia madre preparava la cena — prese a narrare Bicia — ma non c'era in casa sale per condire. Cominciai a cercare il sale per tutta l'America e arrivarle alle roccce saline. Li mi accorsi che non avevo preso con me nè l'ascia né lo scalpello. Che fare? Cominciai a battere con la testa contro la roccia e frantumai tutto il cibo pezzi di sale, li caricai sulle spalle e li riporai a casa e potemmo così mangiare tranquillamente.

Anche questa frottole è vera, rischio che la sua jeepengen frantumato da un altro autotreno che arriva in direzione contraria. Totò fira un'ispissone di soli soli, si ferma, poi dietro un camion tutt'pieno di lavoratori che vanno cantando a una festa, loro bandiere, e che non mangiano tranquillamente.

— Tento di passarlo in curva, a rischio che la sua jeepengen frantumato da un altro autotreno che arriva in direzione contraria. Totò fira un'ispissone di soli soli, si ferma,

poi dietro un camion tutt'pieno di lavoratori che vanno cantando a una festa, loro bandiere, e che non mangiano tranquillamente.

— Anche questa frottole è vera, rischio che la sua jeepengen frantumato da un altro autotreno che arriva in direzione contraria. Totò fira un'ispissone di soli soli, si ferma,

poi dietro un camion tutt'pieno di lavoratori che vanno cantando a una festa, loro bandiere, e che non mangiano tranquillamente.

Bicia era soddisfatto, ma il re si mise a meditare. A quale sotterfugio ricorrere per tagliare la testa a quel maledetto?

Il re alla fine chiamò tutti i suoi cortigiani, dicevendo: a lungo e finalmente decise:

— qualunque cosa avesse raccontato il pastore tutti avrebbero gridato a una voce: è vero! è vero!

Se ne andarono tutti allegri e sicuri che all'indomani nessuna forza avrebbe salvato il pastore.



Rossana Podesta e Antonio Cifariello interpreti de « LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO », un film fresco e scintillante, pieno di galatee.

## Inaugurati due nuovi corsi all'Istituto di studi comunisti

Sono stati inaugurati nei giorni scorsi all'Istituto di studi comunisti due nuovi corsi: uno semestrale per i membri dei Comitati Federali, riservato a 36 allievi, diretto dal compagno Luciano Cagiano e destinato a tutti i membri delle Segreterie e dei Comitati Esecutivi Federali frequentato da 31 allievi diretti dal compagno Renato Giachetti.

Alla presenza del corso accademico, il direttore dell'Istituto, compagno Mario Spinella, dopo avere brevemente illustrato agli allievi riuniti dei due corsi i contenuti dei programmi e i modi di insegnamento e di studio, ha tenuto la prima di una serie di lezioni di logica, materia introdotta nell'insegnamento per rendere più facili e più ortodossi gli argomenti studiati gli allievi riceveranno anche le formazioni politica e culturale dei quadri dirigenti delle organizzazioni di partito.

bliografiche per affrontare lo studio diretto dei classici del marxismo-leninismo.

La parte culturale del programma è stata notevolmente ampliata rispetto al passato, molto precisamente nei suoi termini e nella sua finalità. Oltre al corso di logica, essa prevede lezioni di storia, di varie discipline scientifiche, tenute da elementi specialisti, e un esame degli aspetti che più e meglio caratterizzano la cultura italiana contemporanea.

Lo svolgimento dei programmi prevede un largo margine di tempo per lo studio, la ricerca personale degli allievi e per le discussioni. Si afferma così la pratica dello studio individuale, mezzo migliore per portare ad un più alto livello la formazione politica e culturale dei quadri dirigenti delle organizzazioni di partito.

## UN ARTICOLO DELLO SCRITTORE ZAHARIA STANCU

## La tecnica omicida dei fascisti romeni

Dietro il proditorio attacco alla Legazione di Berna vi è tutta una sanguinosa catena di delitti — Le responsabilità del governo svizzero

Il romanziere romeno Zaharia Stancu, autore del romanzo « Lo sculto », recentemente uscito in edizione italiana, ha scritto il suo articolo pubblico sul « Corriere della Sera » che esprime la presa di posizione degli intellettuali romeni di fronte al terribile attentato fascista a Berna.

Il romanziere romeno, berbero nel suo Paese libero,

Gli anni vissuti dal popolo romeno nel passato sono stati tutt'altro che facili. Essi sono stati colmi di sofferenze inimmaginabili, sono stati gli anni in cui i fascisti hanno spesso bagnato di sangue. Le parole denutto, assassinio, massacro, rapimento, tortura, estorsione, ossequio, repressione retorica, quando con essi si è definito l'operazione dei fascisti.

Sono state e

pressioni umane, letterali di

una realtà sanguinosissima

che peraltro non ha spaventato il popolo romeno, non ha

potuto impedirgli di continua-

re la sua lotta per la libertà.

Nella sua lunga storia, il po-

polo romeno non ha mai cono-

sciato di praticare il delitto co-

nmezzo di risoluzione dei

problemi politici, questo nu-

ovo mezzo è stato introdotto

nella vita politica romena dai

fascisti. Durante la stessa

era, Hitler, molto prima di

lui, con alcuni dei suoi mesi

presumibili avversari versando

il loro sangue, i fascisti ro-

meni — che, circa un anno

prima, avevano già assassinato

allora alla stazione ferroviaria di

Sinai il Primo ministro ro-

meno, il liberale L.G. Duca

— assassinavano a colpi di ac-

cetta su un letto dell'ospeda-

lio di Bucarest Michele Stoescu,

Stoescu era anche lui un

fascista dissidente che aveva

abbandonato l'organizzazione

legionaria. La gran maggioran-

za del popolo romeno non si

riappuntava con i fascisti

romeni, e meno ancora con

quella di Michele Stoescu,

ma tutti noi ricordiamo le

notizie di indagine che col-

piravano il popolo romeno alle

notizie di questi due assas-

sini. I fascisti, da allora, han-

no continuato a servirsi della

listola, del pugnale, delle ac-

ette, come di argomenti poli-

tici inconfondibili. Essi ci

devono, allora, che con l'ap-

poggio dei fascisti hitleriani

ebbe, un giorno, preso il po-

tere di Hitler lui

non inviso al popolo romeno

ma inviso a tutti, da

ciò che aveva fatto

il fascista

che aveva assassinato il pri-

mo ministro romeno, Ar-

mando Calinescu. Ma dal 1940

in poi si scatenava la serie

di sangue e la parola massa-

ccina diventava in Romania

la espressione di una realtà. Nei

periodi del governo legionario

del 1940, un centinaio di

deputati, ex senatori, ex

ministri ed ex ministri, ex

governatori, ex generali, ex

generali, ex ammiragli, ex

generali, ex ambasciatori, ex

ambasciatori, ex ambasciatori, ex

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521  
PUBBLICITÀ: mm. colonne  
Cinema L. 150 — Domeniche L. 200 — spettacoli L. 150 — Cronaca L. 160 — Nostalgia L. 130 — Finanziaria Banche L. 200 — Legali L. 200 — Rivolgersi (S.P.T.) Via del Parlamento 9

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

IN UNA IMponente MANIFESTAZIONE AL PALAZZO DI PARTE GUELFA

## Il sen. Terracini celebra a Firenze la giornata internazionale della donna

*La larghezza assunta dall'intervento femminile nella vita pubblica — « Non c'è rifugio che possa offrire salvezza contro le armi termonucleari » — L'odierna lotta contro l'U.E.O.*

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 6 — Con un'eccezionale manifestazione contro i pericoli del rinnovo della Germania e della strage atomica, le donne fiorentine hanno celebrato oggi, in palazzo di Parte Guelfa, la giornata internazionale della donna, e il compagno senatore Umberto Terracini ha pronunciato nell'occasione un discorso di particolare importanza.

Alla presidenza della manifestazione, il folto pubblico di donne e di uomini, che si aspettava nella sala del Brunelleschi, aveva chiamato Mario Fabiani, la prof. Turzina-

gerali la responsabilità di usare le armi atomiche, gli uomini sanno che la prima e più grave responsabilità, sarà sempre del governo americano. La strada per allontanare il pericolo è dunque quella di una politica di negoziati e non quelle dei patiti di guerra. Per questo ha concluso l'onorevole il voto del Senato, non chiudere la storia e poppare questo capitolo della storia; se per avventura il Senato, come la Camera, dovesse approvare l'introduzione della « cartuccia » che è l'U.E.O., in quel fucile è che il patto atlantico, noi ci daremo appuntamento per il giorno dopo, per l'ora dopo, perché avremo ancora forze e capacità sufficienti per impedire alla mano di premere sul grilletto e sparare.

### Primo successo dei lavoratori dell'INAM

L'azione svolta con fermezza ed in stretta unità da tutti i sindacati dell'INAM ha consentito, anche per intervento delle Confederazioni dei lavoratori, il rapido raggiungimento di un primo e significativo successo del 13.000 dipendenti dell'Istituto, da tre giorni in scopero.

Infatti in un suo comunicato, ieri sera, il Ministero del Lavoro, mentre ribaltasse nella maniera più esplicita i diritti acquisiti dal personale dell'Ente, dà pretesti affidabilmente circa la estensione dei miglioramenti economici già corrisposti agli statali, aderendo in massima parte alle richieste avanzate dai sindacati. Per quanto questi ultimi hanno deciso di sospendere lo sciopero in atto.

Affollati comizi in tutta Italia

Le manifestazioni per l'8 marzo, giornata internazionale della donna, si sono iniziata-

scia di affollati comizi, e non solo a Genova, dove la Cina Borelli, che ha indicato i compiti della donna nella lotta per la pace e la emancipazione. Ruzza e pionieri hanno offerto alcuni doni alla marcia.

Durante la manifestazione svoltasi ad Asti, a 23 donne che per aver partecipato attivamente agli scioperi del '43, '44 e '45 subirono carcere e persecuzione, è stata consegnata una medaglia. Ha parlato la compagnia on. Rosetta Longo segretaria nazionale dell'UDI.

A Grossotto ha partecipato Maria M. Rossi, la Forlì Giuliana Nenna, a Macerata Adelio Bel e a Torino Ada Alessandri.

OSCURO TRAGEDIA A VENTIMIGLIA

Suicida dopo aver ucciso il padre dell'ex fidanzata

Anche la ragazza, che era incinta, gravemente ferita

VENTIMIGLIA, 6 — Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri pomeriggio in località Arcicale, paese della Valle Neiriva. Un giovane contadino, Mario Pizzio di anni 31, ucciso il contadino Emanuele Baixin di 47 anni e ferito gravemente la figlia Ines Baixin di 23 anni, che erano legati e la ragazza si trovò in stato interessante. Il padre di lei aveva incominciato a dire in paese che la figlia era incinta del Pizzio. Questa versione non era gradita al giovane contadino che più volte, appunto per questo, era venuto a dire con il Baixin.

Oggi il Pizzio si era recato a casa del Baixin, portando il piano terreno della sede del Senato per rivolgere ai senatori della maggioranza un successo, appassionato appello perché il rinnovo della Germania e la guerra atomica siano scongiurati. Dalla evocazione di questo quadro della lotta delle donne contro l'U.E.O., Terracini è passato a descrivere il più vasto ed articolato intervento della popolazione femminile nella vita pubblica italiana mettendo in rilievo la spinta che ad esso è stata data dalle stesse esigenze indrogabili della società capitalistica. Mentre questo intervento ha assunto un notevole peso nella vita italiana, oggi assistiamo contemporaneamente al tentativo di rinnegare conquiste che già si erano avute nel campo femminile, e persino al tentativo di rinnegare l'articolo 51 della Costituzione sull'uguaglianza dei due sessi di fronte al diritto di accedere agli uffici ed alle cariche pubbliche.

Le donne perciò sono pensive e preoccupate tanto più che le questioni che oggi si discutono sono, come si dice, estremamente impegnative per tutti: vi è la possibilità oggettiva che si arrivino a mettere fine al mondo, e vi sono uomini e gruppi che pongono su un piatto della bilancia tutto questo e dall'altro lato le loro bramose di dominio e di potere, pensando di poter far pendere la bilancia da quest'ultima parte. Qui l'onorevole si è ampiamente diffuso sulla portata delle armi termonucleari di sterminio.

Di fronte ad esse — egli ha detto — non vi è rifugio che possa offrire salvezza, giacché la bomba termonucleare, quasi fosse animata da una sua terribile vita, una volta impiegata, continua a spargere intorno la morte senza che l'uomo ripeta l'atto di gettarla». Terracini ha aggiunto che mentre si afferma la possibilità di distruggere con sei bombe l'Italia, si ha notizia — anche se approssimativa — dell'esistenza di una riserva di 4 mila bombe negli arsenali statunitensi. « Che cosa non si potrebbe distruggere con questo potenziale terribile? » — si è chiesto il senatore comunista.

Egli ha poi precisato che fermezza che se il Consiglio atlantico ha demandato al ge-

ni in tutta Italia con una serie di affollati comizi, e non solo a Genova, dove il ministro degli esteri polacco e il primo segretario del partito operai unificato, compagno Biernat.

I contagi — afferma un comunicato ufficiale polacco diffuso stamane — si sono svolti sulla base della dichiarazione pubblicata al termine della conferenza di Mosca per la sicurezza collettiva in Europa e della nozione approvata a Praga dal presidente del Parlamento polacco, cecoslovacco e nella R.D.T.

In questa nuova governativa manifestazione, la marcia di Tiphuna Lada, ricevendo la importanza dei colleghi austriaci, l'oggi contratto del PGUP attesta che, nell'attuale situazione, mentre nella Germania di Bonn e in Francia si lavora per varare i patti contrari agli interessi del popolo europeo, è chiaro che i paesi del campo della pace non possono assistere indifferenti ai susseguirsi di tentativi chiarimenti indirizzati contro di essi.

Dopo aver ricordato quella parte della dichiarazione finale di Mosca in cui si afferma che i paesi partecipanti, in caso di ratifica della U.E.O. da parte dei paesi occidentali, procederanno in comune ad una adeguata organizzazione delle forze armate e dei comandi militari. Il giornale sottolinea l'importanza del fatto che, per la prima volta nella storia e in un momento di grave tensione, larghe masse del popolo tedesco si trovano alleate a vicini polacchi nella lotta contro il militarismo tedesco.

Il Ministro degli Esteri della R.D.T. ha discusso anche, con i rappresentanti del governo polacco, le questioni relative all'cessazione dello stato di guerra fra i due paesi.

V. S.

—

Inaspettata ricchezza di un condannato a morte

N.

NEW YORK, 6 — Singolare, se non unico, è il caso di un abitante di una cittadina della Sicilia, che, condannato a morte per omicidio e in attesa dell'esito del ricorso presentato, si è sentito commenmare che in un pezzo di terra da lui posseduto nell'Oklahoma è stato trovato un guscio di pericolo.

Ragazze bandito in azione a Liverpool

LIVERPOOL, 6 — Da qualche tempo alcuni quartieri di Liverpool sono infestati da bande di ragazze che effettuano aggressioni con un mezzo inusuale: rapi-

to ed imbracciato lo stesso fucile si sparava in colpo alla testa uccidendosi.

La ragazza che è incinta di 7 mesi è stata immediatamente soccorsa dai vicini e trasportata all'ospedale dove giaceva in grave condizioni.

La presa di posizione librale, sintonica della forza che ha movimentato per la riunificazione di questa riana ha suscitato nella Germania occidentale, parzialmente destinata ad approfondire ulteriormente i dissensi già così gravi in seno alla coalizione governativa di Bonn, a proposito dell'accordo franco-tedesco sulla Saar.

La questione si è ulteriormente aggravata in seguito alle inaspre polemiche fra Parigi e Bonn, che potranno condurre, secondo l'opinione degli osservatori politici, a un ritardo nella ratifica dell'accordo da parte del Bundestat, il Senato della Germania occidentale.

I socialdemocratici intendono a quanto si crede, avanzare una proposta in questo senso al Senato. Essi si propongono inoltre di impugnare davanti alla Corte costituzionale di Karlsruhe la validità dell'accordo sulla Saar.

L'Arabia Saudita aderisce all'accordo siro-egiziano

IL CAIRO, 6 — Il governo dell'Arabia Saudita ha dichiarato oggi di associarsi totalmente all'accordo firmato dalla Siria e dall'Egitto, in conseguenza del trattato militare turco-iracheno.

Un comunicato ufficiale diffuso oggi contemporaneamente a Cairo e a Damasco, informa che l'accordo siro-egiziano si fonda sui seguenti principi:

per l'assistenza ai coltivatori diretti, la stessa legalità, denuncia, istituzionalità, i contatti, i mezzi intendendo opporsi, raramente addotte all'attenzione delle autorità che dovrebbero nelle imminenti elezioni occuparsi dell'ordine pubblico e della mutua annuncio quale sono stati esclusi dal voto, e incitamento alla violenza per impedire la legge truffa, e dopo qualche tempo tutto quel che è stato fatto finora in barba alla legge — come è stato documentato ampiamente in Parlamento — per prefabbricare le « schiaccianti vittorie ». Vuol dire proprio che qualcosa sta cambiando nelle campagne italiane, e che ormai i coltivatori diretti sono ben lungi dall'essere un feudo di Bonomi.

Questo, secondo noi, è il significato dell'attuale campagna per impedire che si semplifichi l'attuale campagna per le mutue e del modo

per l'assistenza ai coltivatori diretti, la stessa legalità, denuncia, istituzionalità, i contatti, i mezzi intendendo opporsi, raramente addotte all'attenzione delle autorità che dovrebbero nelle imminenti elezioni occuparsi dell'ordine pubblico e della mutua annuncio quale sono stati esclusi dal voto, e incitamento alla violenza per impedire la legge truffa, e dopo qualche tempo tutto quel che è stato fatto finora in barba alla legge — come è stato documentato ampiamente in Parlamento — per prefabbricare le « schiaccianti vittorie ». Vuol dire proprio che qualcosa sta cambiando nelle campagne italiane, e che ormai i coltivatori diretti sono ben lungi dall'essere un feudo di Bonomi.

Questo, secondo noi, è il significato dell'attuale campagna per impedire che si semplifichi l'attuale campagna per le mutue e del modo

per l'assistenza ai coltivatori diretti, la stessa legalità, denuncia, istituzionalità, i contatti, i mezzi intendendo opporsi, raramente addotte all'attenzione delle autorità che dovrebbero nelle imminenti elezioni occuparsi dell'ordine pubblico e della mutua annuncio quale sono stati esclusi dal voto, e incitamento alla violenza per impedire la legge truffa, e dopo qualche tempo tutto quel che è stato fatto finora in barba alla legge — come è stato documentato ampiamente in Parlamento — per prefabbricare le « schiaccianti vittorie ». Vuol dire proprio che qualcosa sta cambiando nelle campagne italiane, e che ormai i coltivatori diretti sono ben lungi dall'essere un feudo di Bonomi.

Questo, secondo noi, è il significato dell'attuale campagna per impedire che si semplifichi l'attuale campagna per le mutue e del modo

per l'assistenza ai coltivatori diretti, la stessa legalità, denuncia, istituzionalità, i contatti, i mezzi intendendo opporsi, raramente addotte all'attenzione delle autorità che dovrebbero nelle imminenti elezioni occuparsi dell'ordine pubblico e della mutua annuncio quale sono stati esclusi dal voto, e incitamento alla violenza per impedire la legge truffa, e dopo qualche tempo tutto quel che è stato fatto finora in barba alla legge — come è stato documentato ampiamente in Parlamento — per prefabbricare le « schiaccianti vittorie ». Vuol dire proprio che qualcosa sta cambiando nelle campagne italiane, e che ormai i coltivatori diretti sono ben lungi dall'essere un feudo di Bonomi.

Questo, secondo noi, è il significato dell'attuale campagna per impedire che si semplifichi l'attuale campagna per le mutue e del modo

per l'assistenza ai coltivatori diretti, la stessa legalità, denuncia, istituzionalità, i contatti, i mezzi intendendo opporsi, raramente addotte all'attenzione delle autorità che dovrebbero nelle imminenti elezioni occuparsi dell'ordine pubblico e della mutua annuncio quale sono stati esclusi dal voto, e incitamento alla violenza per impedire la legge truffa, e dopo qualche tempo tutto quel che è stato fatto finora in barba alla legge — come è stato documentato ampiamente in Parlamento — per prefabbricare le « schiaccianti vittorie ». Vuol dire proprio che qualcosa sta cambiando nelle campagne italiane, e che ormai i coltivatori diretti sono ben lungi dall'essere un feudo di Bonomi.

Questo, secondo noi, è il significato dell'attuale campagna per impedire che si semplifichi l'attuale campagna per le mutue e del modo

per l'assistenza ai coltivatori diretti, la stessa legalità, denuncia, istituzionalità, i contatti, i mezzi intendendo opporsi, raramente addotte all'attenzione delle autorità che dovrebbero nelle imminenti elezioni occuparsi dell'ordine pubblico e della mutua annuncio quale sono stati esclusi dal voto, e incitamento alla violenza per impedire la legge truffa, e dopo qualche tempo tutto quel che è stato fatto finora in barba alla legge — come è stato documentato ampiamente in Parlamento — per prefabbricare le « schiaccianti vittorie ». Vuol dire proprio che qualcosa sta cambiando nelle campagne italiane, e che ormai i coltivatori diretti sono ben lungi dall'essere un feudo di Bonomi.

Questo, secondo noi, è il significato dell'attuale campagna per impedire che si semplifichi l'attuale campagna per le mutue e del modo

per l'assistenza ai coltivatori diretti, la stessa legalità, denuncia, istituzionalità, i contatti, i mezzi intendendo opporsi, raramente addotte all'attenzione delle autorità che dovrebbero nelle imminenti elezioni occuparsi dell'ordine pubblico e della mutua annuncio quale sono stati esclusi dal voto, e incitamento alla violenza per impedire la legge truffa, e dopo qualche tempo tutto quel che è stato fatto finora in barba alla legge — come è stato documentato ampiamente in Parlamento — per prefabbricare le « schiaccianti vittorie ». Vuol dire proprio che qualcosa sta cambiando nelle campagne italiane, e che ormai i coltivatori diretti sono ben lungi dall'essere un feudo di Bonomi.

Questo, secondo noi, è il significato dell'attuale campagna per impedire che si semplifichi l'attuale campagna per le mutue e del modo

per l'assistenza ai coltivatori diretti, la stessa legalità, denuncia, istituzionalità, i contatti, i mezzi intendendo opporsi, raramente addotte all'attenzione delle autorità che dovrebbero nelle imminenti elezioni occuparsi dell'ordine pubblico e della mutua annuncio quale sono stati esclusi dal voto, e incitamento alla violenza per impedire la legge truffa, e dopo qualche tempo tutto quel che è stato fatto finora in barba alla legge — come è stato documentato ampiamente in Parlamento — per prefabbricare le « schiaccianti vittorie ». Vuol dire proprio che qualcosa sta cambiando nelle campagne italiane, e che ormai i coltivatori diretti sono ben lungi dall'essere un feudo di Bonomi.

Questo, secondo noi, è il significato dell'attuale campagna per impedire che si semplifichi l'attuale campagna per le mutue e del modo

per l'assistenza ai coltivatori diretti, la stessa legalità, denuncia, istituzionalità, i contatti, i mezzi intendendo opporsi, raramente addotte all'attenzione delle autorità che dovrebbero nelle imminenti elezioni occuparsi dell'ordine pubblico e della mutua annuncio quale sono stati esclusi dal voto, e incitamento alla violenza per impedire la legge truffa, e dopo qualche tempo tutto quel che è stato fatto finora in barba alla legge — come è stato documentato ampiamente in Parlamento — per prefabbricare le « schiaccianti vittorie ». Vuol dire proprio che qualcosa sta cambiando nelle campagne italiane, e che ormai i coltivatori diretti sono ben lungi dall'essere un feudo di Bonomi.

Questo, secondo noi, è il significato dell'attuale campagna per impedire che si semplifichi l'attuale campagna per le mutue e del modo

per l'assistenza ai coltivatori diretti, la stessa legalità, denuncia, istituzionalità, i contatti, i mezzi intendendo opporsi, raramente addotte all'attenzione delle autorità che dovrebbero nelle imminenti elezioni occuparsi dell'ordine pubblico e della mutua annuncio quale sono stati esclusi dal voto, e incitamento alla violenza per impedire la legge truffa, e dopo qualche tempo tutto quel che è stato fatto finora in barba alla legge — come è stato documentato ampiamente in Parlamento — per prefabbricare le « schiaccianti vittorie ». Vuol dire proprio che qualcosa sta cambiando nelle campagne italiane, e che ormai i coltivatori diretti sono ben lungi dall'essere un feudo di Bonomi.

Questo, secondo noi, è il significato dell'attuale campagna per impedire che si semplifichi l'attuale campagna per le mutue e del modo

per l'assistenza ai coltivatori diretti, la stessa legalità, denuncia, istituzionalità, i contatti, i mezzi intendendo opporsi, raramente addotte all'attenzione delle autorità che dovrebbero nelle imminenti elezioni occuparsi dell'ordine pubblico e della mutua annuncio quale sono stati esclusi dal voto, e incitamento alla violenza per impedire la legge truffa, e dopo qualche tempo tutto quel che è stato fatto finora in barba alla legge — come è stato documentato ampiamente in Parlamento — per prefabbricare le « schiaccianti vittorie ». Vuol dire proprio che qualcosa sta cambiando nelle campagne italiane, e che ormai i coltivatori diretti sono ben lungi dall'essere un feudo di Bonomi.

Questo, secondo noi, è il significato dell'attuale campagna per impedire che si semplifichi l'attuale campagna per le mutue e del modo

per l'assistenza ai coltivatori diretti, la stessa legalità, denuncia, istituzionalità, i contatti, i mezzi intendendo opporsi, raramente addotte all'attenzione delle autorità che dovrebbero nelle imminenti elezioni occuparsi dell'ordine pubblico e della mutua annuncio quale sono stati esclusi dal voto, e incitamento alla viol